SOMMARIO DEL PROCESSO FATTO CONTRO CAMILLO DI SEBASTIANO D'AREZZO, & IO...

FRANCISCI
CAESARIS AVGVSTI
MVNIFICENTIA.

1013.6

SVMMARIO DEL PROCESSO FATTO contra Camillo di Sebastiano d'Arezzo, & Io. Maria da Bibiena, Iacomo da Pàpiano dal Casentino, & mastro Francesco Scarpellino da Môte Fiascone, questi tre frustati, & condennati alla galera, & Camillo giustitiato in Roma alli 3. di Gennaro. 1572. per falsa imputatione data da lui cõtra gli infrascritti Illustrì signori, che ad instanza del Serenis. Signor Prencipe di Toscana, per il mezo suo, & di Giõtone di Ceteca del Casentino, & d'alcuni altri compagni da lui falsamente nominati voleßero far occidere Monsig. Illustriss. & Reuerẽd. Card. Farnese.

Stampato in Roma di ordine di N. S. accio apparisca manifestamente quanto calonniosa, & lontana da ogni verita sia stata l'imputatione per costui data a sua Altezza, & a gli altri Signori da lui nominati.

In Roma, appresso gli heredi di Antonio Blado stampatori Camerali.
M. D. LXXII.

SVMMARIVM PROCESSVS DE PARTIBVS CONTRA CAMILLVM DE ARETIO ET ALIOS.

DICTVS Camillus extitit potestate Viterbiensi examinatus multas fibi nomen & se Francischum vocari fecit, & dicit de anno preteritio habitasse Viterbij cũ quo- dam Mariano Romano. & postea iuisse ad habitandum in possessione Domus de dom Mariano Romano. & postea iuisse ad habitandum in possessione Domus de Campana dicens, dom̃ sua missi, vbi fuo sotio vocato Cassio, dalla quale possessio- ne possens essere quattro mesi che si ne ne andato di fillato in Arezzo, dove stetti cir- ca mesi, & poi mi ne tornai in Tiscanella dove sono stato ultimamente con Mes- ser Pauolmmo. e sono circa otto di che si mi partisse. e in questi otto di io sono anda- to per il Vescouado vagando qua & altri luoghi, e hoggimai dal pane quale mi fece re dare da buttare di strame

Fol 2 Dicit, In compagnia mia sono andati Angelo d'Arezzo con dodici altri, trà' dequali si chiama Simone bolognese

Alessandro già mio Cognato di M. Agnolo Cecchini, un tessitore di panno di lino, e de li altri non mi ri- cordo saluo il nome, & nomina alios qui ei portarunt panem, vinum & alia dum Veterunt in monte sancti Angeli

Fol. ord. Dicit Deum esse hominem circa vn mese, e mezzo che ei accompagnò insieme con 2. frati. Et sic est contrarius huic quæ dicit sol. primo & infra fol. 6. vbi dicit quod sunt tantum octo dies quod vagauit per territorium Viterbij.

La prima volta che commenciassemo a fare del male fu di quia da Baccano che trouassimo vn forestiero che andaua a piedi e fu la sera al tardo, & li togliemmo una coppa di forzitto, poi li accaccionammo con le mani & con le bastonate, & li cercammo li denari ma non ne hauemo.

Fol. 3 Dicit Quòd ebe ne portauano da magnare particolarmente essendo in de le cose che mi rubbauamo.

Fol. eodem. Narrat aliam robbariam in strata publica de cera sementum.

Item Stephanum cum volent in similiter in Strata publica, negat tamen quo ad se, sed confitetur de Socijs, ex dicit quod postquam vnaus fuit illum tamulter, negauerunt, negauerũ a quella gionane li panni dalle cam. ni non gue e la mandarono via.

Item alia furta & rapinas panis agnorum & hedarum diuersis personarũ Deinde dicit quòd ipse non vi recordo di altro, ma vo dire bene ogni cosa cosi il tempo, & facitur nomen proprium esse Camillum & ibi negasse nomen proprium simplicissimum

Fol. 4 Fatetur vecepisse Stephanum a quodam capitano & suis socijs

Item fatetur furtum Asini & cuiusdam equi, & dicit quod Vernus vnus ex socijs eius deposuerunt vnũ munus pecuniarum quæ ex furtis receptabantur, & quandoque Herusse in territorio Blerde, & nominat eos qui ei fuerunt ostrabant victum sine precio.

Fol. 5. Interrogatus an ipse & socij habebant animum offendendi D de Cere, dicit. Che deuemo essere circa quindici giorni che un signore disse a me, et un certo Agostino ciabellano, Costantino da Viterbo, a mezzo, e che quandoci giorno

Et quod fuerunt propè Turrem Capraroli a quarta, & quod ultima vice Tintinnus volebat ammorare ancoras in pisonum Cardinalis & dicit vellere ad cunei nullantium in e fare dello ssi sed dicit, se si potesse pigliare quello Angelino da castro one Aretino ne ne potrebbe dare tanne & nobil, aliud fere

Fol. 9 Nominat in secundum quendam Iulianum aliud inhaerens, & dicit quod interrogatus supradictis dictis per eum confessatus.

Et nominat ne nominet omnes illos qui volebant offendi facere D. Iulium & Illustrissimum D. Cardinalem, dicit in questa notte no son ricordato che quelle Signore che ne fece offerta de scudi cinque per volerlo ammazzare il Signor Lelio, & chiama la signora Peppa, prima sua ruffia, Giovannino, ad ipsa vocem nominem patrem nec cognovisse quare illam interfici vellet

Fol 10. Mi ramo etiam sub conservatione tertiae & dicit quia vellet interfici facere Cardinalem dicit, non lo se perche Giovanne ce guadagna in.

Fol 11 dicit, dissi che l'ultima volta che Giovanne gia possiamo essere quindici di ci quella al barco di Capraruola del Cardinal Farnese ive bene quatro giorno i quali ve erano stati tre altre volti. Vostra eterna reverentia qua supra circa tractatum contra Cardinalem solum vos usus

Fol. 12 nominat socios num. 15. & dicit quibus armis armati erant & in specie tamen, Giovanne sopradetto portava uno archibugio longo uno piccolo di doi palmi e uno spada.

Fol. 13. Iterum narrat delicta per eum & socios commissa sed narrat, quia dum loquitur de eo qui fuit legatus ad captandum dicit quod eidem reputetur nonnullas peccatas videlicet, feudi, & postea legantur, qui tamen supra dixerat quod ille non reputetur pallium & peccatas non habebat.

Fol. 13. Iterum narrat Illustrem, & dicit proximum fuisse Iulium tam si mendax Augustinum, tertium latronem, & quod istum illum ex nominant contra naturam.

Fol 14. dicit, E vero, che Giovanne ha detto questi parole quando andasse a comprare il pane non ti curare di tornare così presto, e vedi quando il Cardinal Farnese sera fuori, e dove va se va al barco, o altrimente va in doi volte che va sono andato non ho mai visto vestire, e tanto li vestire, e quando Giovanne mi diceva questi parole va era presente Carlo, e tutti li altri, & in vero dici se vestire, che si Giovanne sibi dicebat sibi questi mandasset interfici Cardinalem, fatebatur, perche detto Giovanne non si fidava se non di quattro i cinque Capovilla alias Iuliaccio, Salvadore da Carrona, Cosimo mio Angelino, Agostino cambellano, il Capovilla lo pu sapere meglio di ussuno.

Fol. 15. Narrat iterum tractatum de interficiendo Cardinalem & nominat ambrosi qui fuerunt sibi relati a Capovilla, & Cambellano in platea S. Marcini de mense Augusti praesentibus nonnullis qui aderant socij, & hoc etiam nec esse propter inimicitias eidem Lazzi a Iuliaccio & tempore.

Et ita dum sil facta secunda, iterum narrat idem sacinum.

Fol. 16. Iterum narrat aliud sacinum circa tractatum circa D. Iulium, & dicit quod vina ex illis quatuor qui vocabatur Christus Romanus dicit sese negasse Iustitiae supra fol 8 dixerat quod pecunia non fuerunt numerata dicens, non seguito, ne manco habbiamo cavato da sacio, perche non haveramo havuto li denari.

Idem fol. 18 & quatuor sequentibus ratificat ea quae supra dixit, & vera dicit. La verita quella del fumaro de Collino che le tagliammo in & Angelino, quella del camallo che se presò a vettura a Monte fiascone, a vero ancor quello che lo disse del signor Iulio da bicchi, ma che il Cardinal Carlacci li haveva dato un scudo per ammazzare detto signor Iulio, & con dette Cavalliero ci era uno chiamato il signor Pirro non lo se il cognome, e vero quello che lo disse del Cardinale Farnese che il signor Federico da Castel rubello dette in dugento scudi a Giovanne, al Augustino, & a me per ammazzare detto Cardinale, esse tenuto me visto in mano presente detto S. Federico a Giovanne, a Guglielmo, a Capotesse, al Augustino, & a me a Castel Rubello do vino i amera, e desiranti qualunque cavarca, & altri cento scudi Giovanne diceva haverli havuti un anno fa dal detto signor Federico Item dicit, asserisse che quello il signor Federico sopradetto ci dette le cento scudi, ci era presente il signor Bronzo suo Zio al quale era d'accordo ci a detto signor Federico a far ammazzare detto Cardinale, e quando il signor Federico ci contava le denari sua sedeva sopra al medesimo tavolino dove si contavano le denari, & designati quibus pecuniis essent missi dicti D. Federicus & Brusens tempore dictae numerationis pecuniarum.

E vero ancora quello che ho detto del Conte di Montedoglio che ci haveva dato denari per ammazzare detto Cardinale, e forse cinquanta scudi.

E quello che detti del signor Bartolomeo debbiente Scannamarica e la verita, e quello che disse del signor Francesco suo fratello del signor Matteo, cioe che il signor Bartolomeo come hebbe parlato con il signor Francesco predetto ci dette 150 scudi in un sacchetto fra oro & argento acciò ammazzassemo detto Cardinale, & doppo che ci hebbe dato li denari ci disse anco due lettere acciò le portassemo al Conte de Montedolio, & per andarci dalso ci disse, andate e fate per quello perche vi andate, noi portassemo le lettere al Conte de Montedoglio

D. Cardinalis Farnesij ex processu verbis coram Reuerendiss. Domino Gubernatore.

Fol. primo Camillus filius Sebastiani Bernardini de Aretio, interrogatus an nouisset se testes ad eius mentem quem Camillo dixerit. Alli giorni passati fui domandato da quella de Viterbo ano ce me domandassi il dissi che me domandasse Francesco d Arezzi, che mi venne detto a quel modo, doppo essa minandi me lo disse che mi domandasse Camillo, e perche mi dicesti che mi domandauo Francesco me lo fo. Et il disse perche si diceua Camillo dubitauo non essere buono a sospetto per respetti delli altri non ce compariua che andassino per la disgratia facendo del matto, e dicendo Francesco nella compagnia no e ci era, e p quello pensano esser liberato, ma vedendo che resta prigione dice la verita.

Del mese de Luglio prigi se dinanti in Viterbo da un Caualliere da Foligno stette il Capitan Iosepp Spolentino da Cornieto per andare alla guerra doppo trattai la pegata dubitauano essere preso me ne andai alla Montagna de Viterbo chiamata San Nouino, e mi accompagnai con molti ladri quali sono questi, Giouanne del poppo del Cassatino. Demenico Fontenino con otto, e dieci altri de Ischia, nomi de quali non so.

Angelino da Castiglione Aretino. Agostino cameriliero Cancarino da Città di Castello.

Bartolomeo Pisteleff Guido de Cas Capocchio.

Et fol. 4 uerificati nella sopradetta scrittura qui seguendum difrancantonum, & deinde dicit, Et Giouanne cominciò a parlare con Guido Capocchio, quelli de Ischia si partirono tutti insieme, e Giouanne resto lo con noi, et disse, e meglio che stiamo insieme, che andiamo insieme per questa montagna, andauamo seguendo del fo me a pentoni, e mandauamo, e quel Giouanne con gran bandito, e essi tutti armati secondo li uno capo Gio Cane andauamo nella montagna di Sant Angeli, e s pregauo fra altri seruitori che in tutto erano uno ere deci, li nomi di quelli altri mi uoi li riscordo, e li metteuo alla bocca e quando ci mancaua pane Giouanne ne uo dana dinaro, e quando fui preso trououi no fendi, che mi hauesse dato Giouanne che andassi a cercar me del pane Poste dett Esse che noi andassimo uerso Bagnarejano, e essendo uiesti ne certe macchie che mi trouai pane Viterbese, e uidi che Giouanne parlo co dui de quelli Gentilhuomini ma no sentiua cosa quelli che parlauo si uno

Fol. 13 Camilla predetta nra gentildonna Romana Giorn. 5a Vergine Maria da Loreto hebbiamo dispositione che voglio dire la verita di quello che Guido alias Capretto mai ne e stato cio ne sa ne ha cognitione nostra se vero ch'un messo fu fatto venire a Roma per ne ne ci Gentone, ne con altro ci cercare il Camalenc Cor ateo se si ghe tal homo fia al mondo si non per bocca di Gentone quale ci disse che haueua hauuto varii segni da quel Camalenc per ammaZZare il signor Lelio da Barbiana quanto a me credo che colui ci destasse quelli venti scudi per paura di non essi ne ammaZZati.

Et fol 14. dicta quando fui pregione a Viterbo hauuo uoce li uno che credo fia auditore di Mancellotto, e mi disse che si sapeua chi haueua dato denari a Gentone, e altri per fare ammaZZare il Cardinale Farnese, e se dicendo che non ne sapeua niente, e loro mi mostrare alla corda, e se io dissi quello che sapeua, e che non sapeua, e nominato molti quali signori che cognoscene all'hora, e che mi voleua a memoria, e se mi fussi venuto a me mente anco il Papa lo haueri nominato perche me imaginauo come haueua nominato qualche uno ne haueua mi ne fu al basso e mi fece tirare quello che fu tirato contra la mia quale che non ci era quando dissi Signore che ho nominato perche non e vero se che il signor Bartolomeo ne il signor Piero dal Monte habbia dato denari a nessuno che io sappia, ne che e habbi inteso dire ne a Gentone ne ad altri per fare ammaZZare il Cardinale Farnese e il signor Piero ne lo confesso, confesso bene il signor Bartolomeo che me dette della corda da lui proprie imputationi da hauere rubbato grano, e disse che era stato il signor Piero del Monte si come ha detto Giulio in Viterbo che haueua dato denari a Gio mano per ammaZZare il Cardinale Farnese perche stando il signor Bartolomeo in parte obstante che non si sperasse la pace, e dopo che era stato il signor Piero quale sapeua che stava a Pisa.

Fol 15 Nominai ancora il Conte di Monte dogio che ci hauuea dato li denari per tal effetto, quale non ho mai visto si non una volta in certo il tempo mio che fece cresa detto conte che era vecchio e adoperaua le crutinali, e non si maneo il suo bene, a Dio voglia che non sia morto.

Et nominato anco il signor Federico da Castel rubello quale non ho mai visto, ne si deue si sfange lui ne tale Castello.

Et nominato ancora il signor Prunco Re di detto signor Federico che manco lo conosco ma lo intese nominare quando stauo a Viterbo, ma la nominai per essere d'assauno, e perche gli mi disseno pur la corda e V S. po uedere si questo e verosimile che da Castel rubello al Monte a Maria ci fi no piu di quaranta miglia, e piu di altri tanto da Castello rubbo la a Montefiascone si V S si e possibile che noi andassemo dal Monte sin a Maria a Castel rubello, e al Montefiascone, e poi a Roma quasi in dui di

Ne manco e vero quello che lui de se dal signor Chappino che non lo conosco ne lho mai visto si non che lo intesi nominare per un gran signore e galantuomo

Et interrogatus an vera sint ea quæ dixit de Serenissimo Principe Florentia videlicet quod dicte D dixerint dedisse pecuniam predicta causa interficiendi illustrissi. Farnesium de ordine dicti Serenissimi Principis negat predicta dixisse nec dicti auditores

Fol. 16. Et bella sua partecula an quæ inquirer de dicto Serenissimo Principe dicit, si ho detto tal cosa, ma ne mente molte bene per la gola, e non e el vero, e non mi ricordo hauerlo detto, ne si la detto che detto per mattezzare, e bolendo dire, lo perono in Dio, e nella Madonna che mi ingannauano.

E non e la verita che non habbiamo preso denari ne da Signori, ne Cardinali ne da nessuno di sopra nominato per fare tale effetto ne per altro.

Fol. 17 Io dissi quello che mi venne alla bocca per esser leuato della corda ma non gia che nessuno de loro me facesse nominare pur quello che quello, ne ho detto cosa alcuna a persuasione di persona alcuna ma so le per mattezza, e per pazZia.

Fol 18 E bisogna habbi a dire a Viterbo che siemo stati quattro volte al barco, la verita e che Gentone, e noi altri ne fuor pagati ne ce andassemo si ne uno ne l'altro anno mai ne brre mai di mia vita ne sappio nè ne, ne manco si che li mei compagni le sapessero dove ha volsi andare ma ci lassauano andare da loro.

Fol. nulli nominat omnes qui necessitous. ad barcum videlicet, Gentone Salvador da corona Apollino cumbellare. Lorenzo Castello di Capo-ville. Pirino Romagnolo Cesare cagliolano. Angelino da Castiglione Bartolomeo Bolognese Pellolese Giulio del Mazza Costantino di Gonara Paolo. Salvadore d'Arezzo et Franc fio da bagno.

Et quello fu dedero, e credendi manco che io cerassi pregione.

Fol. 19 Non ho mai piu uisto ne conosciuto Gentone si no da un mese e mezZo in qua, ne mai Gentone parlo di volere ammaZZare il Cardinale Farnese si no quella volta doppo che fumo condotti al barco.

Et cui dicitur si fere ses supra nominatus esset. habitatores Viterbij et se interfecti omnes dicit illa Serenissima Cardinalis erat verisimile quod ipsi non possent de illis cogitare respondit nec ancora eramo forsetti et si dicit anco della corte del Cardinale forse che loro si pigiava da pensare di uno che fussemo in suo seguito.

Fol. 20.

Folio 20. Dicit, Giantone mi hauuta altri cō lui che uoi il Vitelozo, nō ci uolse mai mettere a parlarli, ne lui anche uolse mettere se nō cō noi, & hera vero che in quella mattina che mi fecero la tal barcata, & che vitelozo mettesse verso la mezza gamba quando si fecero fuora Capranica erano due meglia fra quelle macchie ci viene a trouare vn giouane che diceua essere da Capranica, e si chiama Francesco, e disse a Giantone che il Cardinal era nel barco, e pensiua essere vn hora di giorno, ad hassettarsi, si capo, e mi ce uolsero tre, e Giantone non le rispose niente, e Francesco se ne andò con dio, & despicati quadrantero della Francesca.

Et fol. 21 dicit, circa tre o quatro volte venne a parlare a Giantone, e due volte li parlò mātre che andaua, ne al barco, e la prima volta fu all'hosteria della Matrona, laonde circa vn meglia, la seconda volta lo vidde a Pisciano dalla bocca, una settana vn pezzo, & la terza volta, quella mattina che ho detto di sopra doppo che fussimo al barco, e li parlava separatamente da noi, che mi fa, mano che la disse, se non che l'altra volta fia destinto quando disse che il Cardinale era nel barco.

Fol. 22 Dicit, [illegible] Alexandro in hospedi de mensis Iulij, qui tho stesi per quatuor vel quinque dies

Fol. 25 Matteo de Capranica dicit che Giobe lo ha seruito del principio d'Agosto per vn mese a venire a quel dare la sua vigna, che ogni dua, o quatro giorne andaua a casa di detto Matteo a pigliare la prouisione, & ricordat di depositione della sua, videlicet qd alle inferiorat vifi ad vltimū Septēb pro custodia vū mese, & se ritrouarono fatte per raccogliersi persuasioni vitrej, ipsorum praedicta fatetur, discendente tamen in vue se circa aliud, quia talmente dicit quod in eum recessu reliquus quendam archibusiarum suum in domo Matej de Iannis, fuisse sene vene licentia consignorum eisdem Angeli ac quod tangit negat Matteius.

Fol. 29 Mencius frater Matej olim fatetur quod Matteus, videlicet qd de dicto tempore Iulius fuit custos eo rum vineae, & simoliter negat fuisse aliquod Archibusium relictum in eorum domo.

Fol 30 dixit, ha visto che si fanno otto, o dieci meglia da Capranica a Capravola, e da Capravola a Vi terbo dice, 2. dodici meglia.

Fol 31 Qd Iulius iterum recessit vbi pernōsti, quid fecit a die ollatus Matej vsq; ad diem quo fuit sa gitte, & fol 34 dixit qd quando ipse fuit custos vineae Matej d. Bernardinus eius socius venit ad fernandū Fabio mercellarū & fol. 35 negat unquā dixisse Angelino a die que discessit a Capranica

Fol 37 nescit qd Angelinus mortui ad dem audiuit, si bene ille dicte alternatis his dicto per il dolore de la corda, & reddit causam quare se ciforzauerit fere his nouantibus cum depositione Camillo, dicentis, se altre co sa non confrontais insimul per non hauere piu corde nec quis ille dicatur Camillo, confermano, le altre co se che si dissi insieme la confrontatione, se le dicono seruate, quello che loro mi interrogauano, e qualche volta mi dicuano il tale hauena le tal' arme, & le dicono de fe

Et fol 37 dicit, Matteo refutato de mettere ancora che se mettesse a lorto, qd volere pur credere, non si ch̄ ha sia il S. Pietro del Monte che nō lhe mai nō[illegible], & il S. Bartolomeo lo vidi una volta sola quando ero piccola sia il S. Pietro del Monte che nō lhe mai nō[illegible], & il S. Bartolomeo lo vidi una volta sola quando ero piccola che se no lo vedesse non lo conoscerei, ne vorrei che si conosca il signor Federico da Montedillo, ne nessun altro di quelli signori, ne manco lo intesi non nominare Giantone

Fol 38 despicati flaturum Verum quem dicit reliquisse in Ciuitate Capua quando venerisse ipse a Christo tale Neapolo.

Fol. ende fatetur habuisse notitiam in Capranica qd imprisonabatur de diuersis latrocinijs, & qd dicta de cau sa recessit a dicta vnica & vtrum ad Verulanum ve se instituere posset

Fol 39 dicit, se non vsi differre molestia per conto de quello che presendauano per la porta sarei andato a casa mia, e prouare la mia innocentia.

Et interrogatus ne cognoscat nominatos dicto fol 39. nominatos fatetur cognoscere

Petrum, Iulium del Matte, Camerum Remondolum, Angelinatum de Castellano,
Alexandrum eum patrem, Alexandrum de Arezo postquam fuit in carceribus,
Salustrum de Corsano Angelasum de Arezo Petronum Francesscum de Bagnarea
Bartholomeum Pisbonum. Et dicit, non cognoscere Constantinum Io. Paulo, Simonem Bonomensem nec Iouannem.

Fol. 41 Camillus, le disse me pditre essendo che Giulio del Matta era stato insieme co noi al barco di Capranica, ma non e vero, se manco e vero che ce sia stato Lorenzo Capotosto nella compagnia nostra ma Giouanne, che non si conosce, ne so se sia, se manco mi ricordo del corso che sia stato Francesco da Bagnarea.

Et fol. 42. Iterum ratificat qd cū teneret sua fenel ad barcum predictū cū similibus alijs, et postea steti fessit vel alte dedus cū Iouanne, postea fuit capuus, qd fuit paulo post natuitatem S. Matiae.

Fol 43 Iterum recessit fallam quando ipse & qd cum Iouanne accesserunt ad barcum & ad quod ass dixit, & in qua dixit de Francesco & quo de causa am Iouanne ad barcum.

Fol 44. Idē nominat omnes quos dixit inisse ad barcum cum Iouanne, & sunt ipsi videlicet.

Giouanne con due falsoppi, & despicati essem babitum,

Salustro

Salvatore da Corleone, Agostino Cambelero, Pellas Lomagnolo, Cencino alias Cambrino
Angelino da Castellone, Bartolomeo Pistolese guardiano, Castellano di Giovan Paolo.
Salvatore d'Arezzo.

Et io ne la mia compagnia non sapendomo niente di quella che voleffe fare Governale, e quando sapemmo simile cosa non ci volessimo consentire, e re lo disse apponte adhuno quando volena entrare

Fol. 46. Interrogatus ne fuerit ab aliquo perfuasus ad revocandum confessionē per ipsum contra aliquē factam dixit, e vero che quando stava in Viterbo l'Auditore mi disse che se bisognasse detto cosa che non fusse vera, dicessi di sì, e so mi voleva il Cancelliero e disse mi verra dopo di molte cose che ho detto contra la verità, e il Cancelliero mi disse, se mi dovessi il fuoco alli piedi, e adhuno non volsi dissirmi poi dicendo da mo, e pure voglio morire una volta che tanto.

Et fol 47 recensit ea qua supra dixit que ad extrapolationem cetis quas inculpant ut falso inculpatis.

Il signor Bartolomeo dal Monte Il signor Federico da Castel rubello Il S. Di Montedolce.
Il S. Chiappone. Il signor Prenze Zio del Signor Federico, &c Il Signor Principe di Forrenz &c.

per honorib fratib nominare, e non gia che se confessisse nessuno eccetto che el Signor Bartolomeo, et il Principe di Forenz &c nominati poi che essendo interrogato ad istantia di che Principe Giovine hauesse voluto accusare il Card Farnese mi nominai

villicare che mi ebi animo, & michele l'eſamone al Cardinale, & ibi narrat quomodo cognoverit Iouenum. vt fol. 90. deſignat qualitatem Iouenis inter alia dicit ſe audiuit Anuerſam &c.

Fol 72. Iulius della Motta negat unquam fuiſſe in ſecretate Camilli & nobil mali cum eo commiſſum.

Fol. 73 Iulius Camillus iterum Iulium predictum exculpat

Fol. 74. Iacobus Angeli Michoſol 75 dicit ſe noſſere Giouenum & narrat eius patriã et cauſã cognitionis.

Et fol 76. dicit, ſe ſcindo in quel dì, videlicet circa ſuetu Auguſti vel principiatum Septembris ſtaere della porta di Santa Lucia vidde venire da Montefiaſcone verſo Viterbo otto homini quattro à piedi, e quattro à cauallo tra quelli non ſi miſe a ragionare con uno, e nel ragionare, lo conobbe che era Giouenoe, e conoſſe alcuni fol. 77 dicit, e doppo mi domandò ſe io ſapeua dove ſtaſſe il Cardinal Farneſe, io dißi che non lo ſapeua, e mi diſſe pur ſe io ſapeua che ſtaſſe a Roma, e a Capranica, e io riſpoſi che no lo ſapeua, doppo lui ſe ne andò ad Dio pigliando la ſtrada fuori delle mura di Viterbo verſo Ronciglione, & da quella in qua io mi ſno poi riſtato.

Et fol. 77. Narrat qualitates habitus & quibus armis armatus eſſet dictus Iouenus.

Fol 79 Alexander alias Alexandrinus narrat ſermones qui fuerunt inter ipſum Capotoſtum alias Iudum videbere quod volebat proſtituere ius filium ab impotatum filii dans de ſuctis & alij roborãs iuſtitiã manifeſte molentes accipere ſtipendij quod acceperat ut teſtis ad bellum, & addudit Camillo in eius ſocietate dicit Camillus eum exculpat dicens eum nemquam cognouiſſe

Fol 81. Mario tiaj inculpatus a Camillo in examinibus ſactis Viterbianis & Viterbij exculpatur.

Fol 84. Magr Franciſcus fol 85 dicit in ſubſtãtia ut ſuperius Giouenum a ſex vel ſeptem annis circa, e che giouedì paſſato fece quindici dì paſſando alla ſerrata Iouenno da Orbietto da lui viſtolti un formaggio ſue colleationi, i non trouando vino miſe a molle il pane nellacqua, i un quello venne uno ſcorri dall a ſerrata che diſſe io ho paſſato, & volendo io mangiare quel pane nel acqua mi diſſi non ſare che ti ſara mal vino ch no che ti dare da bevere, i mi fece dari da bevere, & intrare nella ſerrata done erano da otto, o dieci, i poi non conoſcendolo io mi ſi fece conoſcere per Giouenne quali prima haueua conoſciuto a Montefiaſcone, i diſſe che era lo per ammaZare un ſuo nemico, i ma commeſſi ibi si non diceſſi nouni di huomeli vitto, i ma ne andai in mi dis & ſubito deſignat perſonam Iouenis.

Fol. 88 Angelus Magiſter Angeli fol 89 Patrem Iulium Alexandri di viſſi Iuly ſtetiſſe in aportea ſua per duoi dici prout itidem dicit Iulius in ſuo examine, i mi diſſe, ſi ti trouo in padouo qui in Vitrella mi ſe mariro caſo che mi voglio andare verſo Roma, i Siena e con Giulio ei era uno quale ſi chiamaua Angelino.

Fol. 90. Iacobus q Angeli de quo ſupra dicit ſol 91 coptimur cognoſſere Iouenis & dicit ſuuſum cognitio nes prout ibi dicerat in alio examine, & iterũ recenſet ſermones prout alias dixit quo fuerunt inter ipſum et Iouenum extra morat Viterbij & fol 94 iterum deſignat perſonã & qualitates dicti Iouenis

Fol. 95. dixit, non parlai con noſtuno di hauer viſto Giouenne ſe non che il meſe di Settembre venne la a Viterbo il Guardiano del Barco chiamato Teodetto da Cergnoli, & eſſendo noi amici di molte anno mi diſſe che Giouenne del Caſtellaro ſi intendeua che ſtaua in paſe, i ſo riſpoſi te lo ſi dire di certo, i li raccontai tutto il fatto che ho detto di ſopra, Benedetti mi diſſe, se credi che ſia una pappolata, pur ſi dice che Giouenne era venuto per ammaZare il Cardinale Farneſe, a poi mi diſſe che il Cardinale voleua che io mi eſſamina ſaſſe, & diceſſi quelli che ſi ſapeua, & ſtando andato dal Cardinale chiamato da detto guardiano mi diſſe ſi mi hoſtana l'animo che ſi ſarebbe a Roma a ſcamerarmi ſopra quello di che ero ſtato eſſaminato in Viterbo che li haueres ſatis grandiſſimo piacere, et ordino che mi foſſe dato un cauallo, i dinari per venire a Ro ma una mi ſu date il Cauallo fol.

Fol. 103 Camillus ſuprodictus iterũ exculpat dominos Bartholomæũ ſiu Petrum & Monte S Maria, Fede rician, & Franciſ inſtos rebelles Comiti de Montedoli, & alios tenuiſſe suos depoſitionẽ ſactã Viterbij & Viterbianos dicens, ſi ho nominati perche ſtano ſu la corda in Viterbianos quindo mi ſcamarauano Pandolfetto di Roncellano & ſi era anco il perſico di Viterbiani il Cardinale, & perche haueua detto che Giouenne era ſta to al barco, et che haueua voluto entrare dentro et che haueua detto che voleua ammaZare il Cardinali Far neſe voleua ſapere ad ſtanzia di chi lo voleua ammaZare, i da che haueua hauuti danari per quello effe to, io per ritrarmi della corda diſſi che tutto quello ſapeuo i non il Signore Bartolomeo del monte, il ſignore Pedero & Pranco de Caſtil rebelli, & che ſi ſaceua ad ſtanZa del Principe di Ferrara ma non o vero niente che li diſſi per dolore della corda.

Et fol 105 exculpat primo alias ſuit Iulius Capotoſtum, Iouenutium eius fratrem, Alexandrum eius pa trem Marutij alias il Matta, & Iulium eius generum verum ſocium eius, & Franciſcum di Augustino quos dicit falſo nominaſſe, & exculpatis

Item fol 106 Item nominati ibi eius ſocios qui in Montana è comunicabili roborant et ſunt infraſcripti vi Giouanne del Caſanuſo, Li, Camillo, Bartolomeo Viſtolfe, Angelino da Caſtellione, Salnadore da Arce, Salnadore da Certano, Agoſtino Cambellaro Perino Romagnolo, Cancierino

Fol. 107 Iulius nominat ibi eius ſocios qui in Montana è comunicabili roborant et ſunt infraſcripti vi

Et fol. 107 Ratificat id quod dicit circa accessum ad barcum.

Et manutet, vt de nouo recusset omnes qui cum eo iuerunt ad barcu, & nominat omnes supradictos, dicit, tutes questi es furon veramente quella mattina al barco, si come ho detto, ma li altri li haueuo uscolpa ti a torto, & ratificat etiam ea qua dixerat de Francesino postea dixit tutto quello che ho detto hoggi, io que sto uno effumme i la verita.

Fol. 108 facta prima decreto de torquen. Iterum ratificat ea qua in dicto examine dixit etiam quoad eu culpationem eorum quos antea exculpauit

Fol 111. Emittens in tortura iterum ratificat ea qua dixit, tam circa accessum ad barcum cum non fu eys, quam circa exculpationem

Fol 114. Iterum nominat eos quos dixit falso exculpasse.

Fol 123. Iterum dicit vera esse qua dixit de Gouianno, circa ingressum ducentinum in barcum, & ex culpationem predictorum.

Fol. 124. Perseuerat in negatiua quod non fuerit ex verbo ad quae vdiam D Equitem Caesareum de Pic chis, sed bene verum esse quod Gouianus ingressus fuit quatuor in vna Rancellionem a quibus dicit habuisse sciud 20. vt interficeret D Lelium sed ipse confitetur non credit quod hoc de causa promissi vt de Iouanno de dicto, sed potius ob timorem ne offenderentur a dicto Iouanno, & sicut que tu vis dic permanebant.

Fol 126 Examinato Iacobo Angelo fuit iam in Custuare Veteribus sub dic 16 Septembris 1571. In qua ideum dixit in substantia quod deposuit hic in Vrbe

Fol. 127. Examinato Oliuae vxore Italy alias Capotello quae dicit verum esse quod Iulius remouisse suis argenti & dixit stet ipse egrotum in custare Neapolis, & in Vrbi, & quod circa illatus per ollis dies egro tus in domo ipsius, & quod postea suit Capuae ita ad confirmandum omnia de morbo Augustis

Fol. 128 Andreas Peregrinus examinatus sup. to quod Iulius Capotello in suo examine dixit accepisse aues archibusum in Vinea D Paulo Spreca in quo illud prout asseuerauerat in quadam crypta dicit in substantia. Io non negaro ho Capotello in so di hauerlo visto, ma vero che nella vigna done io ito di M. Paulo Spreca vi sia stato ascosto archibusio alcuno nella grotta ne manco che alcuno la sia venuto a pigliare

Fol 118. Baptistae Angeli de Capranica fol. 119 dicit, io conosco un archibusio a un giouane thabita to del mese di Agosto i el di seguente venne al vigneralo di Muzio a domandare se si le hauesse accouciato, lo disse de si, e che anco l'hauesse restituito al detto vigneralo di Muzio disse, se si uo con dir voglio che mi lo porghi Mutio perche li hauesse lassato in casa sua

Fol 121. Ab eoquestrat Iulium Capotello pro eo quem supradictum ipse vnuerum Missi.

Fol. 124. Mariannus q Iannuli de Cesarde a dicto fol. 124. vsque ad fol. 133 nihil aliud dicit nisi quod circa de mense Septembris habitauerit in ferreria prope terram Cerueteris fuerunt in eius domo nonulli in diuersis vicibus armati quorum aliquos designat per habitum & staturam, nescit tamen nominia eorum, & nescit si vidierit retro ipsos fecerit

Fol. 134 Examen Francesci alias Ceccarini sacristae in terra Rancellionis in quo dicit fuisse sibi facta fub oratione patrem a quibusdam qui veniebant a barca versus Rancellionem prout etiam alias dixit.

Fol 134. Ioannes Maria examinatus die 21. Septembris dicit vidisse Dominum die luna praterita exire a ferraria Cerueteris, & designat staturam, & qualitatem, & locutus fuisse cum quodam nominato Sara uolle de dicto Iouanno, qui dixit, che lui ancora l'haueua visto il mercordi auanti a otto alla Mantia na con trenta compagni armati.

Fol. 136 Ill D Petrus de Mantes Maus sponte coparuit ad se excusandum a falsa imputatione sibi data examinatus negat conuenisse bolsis Capuae, & Camillum de Attilis & dixit nominum audiuisse di Ceruet Camillo ab Ill D Bartholomeo qui ea retulit ipsi ad. Camillo fuerat delusio occasione cuiusdam famu

Et fol 143 negat omnia deposita per dictos Camillum & Iulium

Et fol 144 & 145 Dicuntur ad eius praesentiam Camillus, & Iulius praedicti qui dicunt non cognoscere nec vnquam vidisse dictum Illm D Petrum

Fol 147 Camil Petrus Franciscus Montisfalci sponte comparens, & dicit habuisse notitiam de falsa imputatione sibi data per Camillum offerens se iustificare

Et fol 152 & 153 fuerunt ad eius praesentiam adducti supradicti Camillus, & Iulius separatim interro, qui dicunt non cognoscere D Comitem nec illum vnquam vidisse.

Fol. 155 Illus D. Franciscus filius supradicti Ill. D Petri sponte coparuit habita notitia de fal sa imputatione sibi data offerit se iustificare, & negat omnia contra eo deposita per Camillum.

Fol 157 Camillus dudum ad eius praesentiam dicit eum non recognoscere.

Fol 158 Iulius alias Iouanno dicit posse offert de 20. o 22 anno che trouidenti a Caccia ill Ca stellino vene a trouarmi Fabio famiglia della Oste de Farnese, e da parte del gran Principe di Toscana mi pre

to un salvo condotto che potesse praticare securamente per li stati di sua Altezza e mi portò novella, mi lesse in Loreto le Carbolo secretario delli, Orte cui mi domanda che lo andando in Vinetia li in casa sua scrivessimo, e così si andassi, & che narrassi quomodo ingressus fuerit, & vestitus, ne cognoscerentur, & postquam pervenit ad conatarem Florentinum narrat quomodo se fuit exposit legatus & in conclusione secretis positis, & inde ad decem, seu undecim dies ad Urbem transiisse sub nomine Capitanei Nec Barcelina,

Et fol. 162. Fuisse habuisse notitiam dum ad Urbem discederet a dicto Fabio de imperatoribus sibi dandi quod voluisset ecclere Cardinalem Farnesium: deque etiam dies audiesse ab aliis Turcarum duos concludere, & dicit quod antequam exirederetur a catterris ex Florentinis sui filii prasentibus, falsus concludens pro omnibus alios delectis prateraquam ex causa tractatus de occidendo Cardinalem Farnesium, quem numerat ipsi reggitanus fol. 164.

Fol. 167 Dicit non cognoscere Camillum de Arctio nec Capotestum.

Fol 168 Memini, vi dicat in quo loco fuerit a sex menssibus extra dicit, ul tempo che fu fatto quello Papa in Viterbo stette, e otto giorno in casa di Pasquino non parente in monte Fiascone, e doppo mi ne andai in Orbietto dove stetti circa quello mentre, e poi me ne andai al paese perche fui remesso che prima era bandito e homicidio, e dalbora in qua sempre sino stato in casa le mie faccende, e doppo che questo nuno fatto cominciando alla galea mi portai alla Corsa mia patria e mi trattinne nel Casentino pagasse ne mai me par tutti del Casentino e de li intorno, eccetto che del mese di Agosto passato in fino stato in Romagna ane andai alli 22. di Luglio, e andai in casa di Sergolino che sta in quello di pendo che ve fatto doi giorni, e un mia compagnia ne erano Matteo da Raggiolo, Piero mio fratello, et altri compagni, e doppo andassemo a Castella de Romagna per trovare un Gero usseloli, e non la trovassimo li una le trovassimo alla Volta, que stessimo la sera all'hostaria, e poi andassimo a Cagna, que stemmo la Domenica, e il Lunedì seguente due nemici di Biasino che era con noi per ammazzarci, e io mi partì fole 17. andai alla volta di monte Ladrone in casa di un Gabriele mio conoscente, & amico di Biasino, e doppo pranzato li mio non pagato e disseno che era stato ammazzato Matteo, poi andassimo in quello di Meldola une stessimo quindici o venti giorni.

Fol. 169 Narrat alia loca in quibus fuit separatus ab eustinonis mis ad exitatem Florentie.

Fol. 171. Interrogatus an a sex menssibus extra fuerit ad conatarem Viterbij, vel no respondit versus verbum, necnon Capranicam, vel alium locum a Viterbio vsque ad Urbem Romam dicit, se non recordat modi che da sesti vacante di Pio 4 in qua sia mai stato in nessun di questi luochi fuorno suspectore

Fol. 172. Interrogatus addicitus ad profitendum super dictis Francisci qui dixit fuisse sibi dere bonis illos dues pawis, pro recognitione facienda dicit, a me non pare che sia quello perche colui mi pare fusse più magro in faccia, & haveua la barba più negra mendimeno non posse dire di certo che fia o che non sia perche le vedei in no sabbito, e ere a quel me da spaventare.

Fol. 173 Marianus Cassardus qui dicit in ferraria fuisse deve bains panem a centonibi, vos & inspecto illo quod dicit, non me pare che sia nessuno di quelli che venivano li a robarmi, ne manco mi pare quello che andassi sopra quello cavallo, per parebbe essere che non mi recordi

Fol. 174. Giunta alias Quorum describit personas eius fore unum, cum quibus dixit fuisse in Frumento Romandiola,

Fol 175. non ho mai conosciuto la mia cavalla fin'a hoggi ne sin'a sella.

Fol. 177 dicit non cognoscere, nec nominare andassi se Iacobum Angeli del Casentino, & quod mater eius est de familia de Vannozzi, e non de Marcone,

Fol. 178 Ie cognesco un Francone che sobro in valle d'arno, e'sta circa quarenta anno, e un altro che si chiama Francesi passivo, e non so donde sia il barco di Caporale del Cardinale Farnese

Fol. 181 Nominat eius socios quos habuit de mense Augusti, & Septembris, & dicit, de quelli Romagnoli che erano andati non so il nome, se non di tre cioè. Biasino. Pandolfo Il Vecchio, E mi ricordo anco di un'altro che si chiamava Angelo che da Cagna. Li nostri del Casentino erano Bertie mio fratello. Pietro da Guangere da Angiolo. Giulio da Cuccia.

Lelio Bruno da Raggiolo, Bianco, Vergnano, Marco, & il Vecchio sue fratello tutti da Raggiolo

Angelo, e Cecco fratelli di Gambo predetto, Andreazzo da Raggiolo.

Fol. 182. Non so mai partite del Casentino se non quando andai in Romagna come ho detto di sopra.

Fol. 183 & 84. Lecto ipsi insuono examinat Iacobo, Angeli, di que supra semper negat fuisse in servitio que Viterbio, & addicitus dicto Iacobo ad faciem insuono dicit, se non ho piu veduto ne conosco questo homo.

Et fol. 185. Postquam insuono paesceis se esse tonsuum d. Iacobus dicit, se verum sua haveua in barba più lunga che non ha adesso, ma sia come si voglia adesso che riconosciuto, e lo riconosco, e questo è Giannone, & e quello che alli 26. e 27 del mese di Agosto passò la da Viterbo, e fuori della porta a mano manca che venina da Monte Fiascone, & andava alla strada di verse Roncilione, e se che vi erano tre altri a cavallo, e quattro a piede, & designat habitum quo inse indutus erat, & qualitatem equi & armorum, & tandem

Negat cognoscere D Ioannem Mariam de Ribeira ; & fol. 187 Visa prius delegatione dicte Comitisse per D Ioannem Mariam eidem ambulatur. & stans. & cum pileo, & pallio, & sine. dixit Signore io non lo conosco, e non l'ho mai visto che mi ricorda, poteva ben essere che io l'hauesse visto ma non me ne ricordo, & essendo ili fuisset dictus quod ille quem vt perhibetur erat longissimus dixit, o che sia, e che non sia Gigante, o non lo riconosco adesso, ma quello che ho detto nel mio essamine quello confermo.

Et mostrato se li facesse lume ne recognosce ea que dicta in eius examine dixit, se manco mi ricordo di hauer detto cosa alcuna, ma se tu che passe me'l sa, e non me ne ricordo.

Fol. 190. Dixit, a me non pare che sia quello che io vidde essere della fereteria che non lo riconosco, e non me ne ricordo.

Fol 191 dixit cognoscere Comitem de Miccolis fol nihil eis ex opere habuisse, & ill. D Petrus del Monte.

Fol. 192. ad 93 negat fuisse in ostaria a Viterbo nec aliquem in eadi nisi unum dilecta, et reliqua cetera consissit, &

Fol. 194 pro recognitione facienda eis Camillo qui eum vidit in suis examinibus fuis dictus Ioannes in eius presentia addictus una cu marullo aliqt ac eis illum diligenter inspectis d. Camillus. fol. 195 dixit, Signore io nè conosco nessuno di quisti tre, e nessuno di essi tre que e stato capagno nostro nella montagna di Viterbo ne al barco di Caprarola ne in nessun loco, & ci steria visto et inspectis ac examinis vt bene vidi eos inter illos sit aliquis ex his quos nominauerat in suis examinibus dixit, de nouo vi dico che nessuno di quei sti tre è della compagnia mia che qui non ci è un Gigante ne Angelino.

Et fol. 196 Iidem replicati super. & Fol. 192. Camillus predictus dixit, po essere facilmente che cu loro che si facesse chiamare Giouene fra noi si hauesse mutato nome, che ancora io che mi chiamo Camille mi facessa chiamare Francesco, ma loro si faceua chiamare Giouene da Poppi ma nò lo haueua mai p nò posso se sia quella mattina, & fol 198. Io non l'ho mai visto nominare Giouene dal Cassentino se non alla mattina.

Fol 199 Iacobus Angeli de quo alias steria repetit quæ in eius examinibus dixit etiam p me latam, et fol. 200. deprehendidit narrat iquæ fol. 78 ds describit effigie Ioannes dicit hoc verbatim ha la barba lega tagliata alla spagnola corta, et in sopradicta recognitione velit se examinare quia a principio nò cognouerat dixit, ha anco la barba poi longa, adeo diuersa quod Ioannes habebat ruffa graffa & pilis canutis in barba, & tamen ex effectu veritas aliter se habet

Et fol 201 Excellitur minulla alia mere similitudinem ex quibus depositis dicti Iacobi reddunt suspecta, & fol. 202. steria Ioannes addutus ad presentia d. Iacobi qui interrogatus sup eius recognitione dixit, Signore iſto nò è quello che si faceua chiamare Giouene li alla porta di S. Lucia da Viterbo, Vostra dixit, Giouene dunq la mano, et no recognosce dixit iſto a Giouene adesso la reconosce benissimo dicens Ioannes dixit, tu nò dici il vero che tu habbi visto li a Viterbo chi io ti ſi ne fiate quattro, e cinque mesi sono, a lo posso giurare.

Et fol. 203. fit decretu de torq nen dato tu teste tempore veritas qui tenet y spiritu unus misereatur dixit, Signore la verità è che io nò ho altramente visto Giouene a Viterbo cose alla porta di S. Lucia come ho detto, e quello che ho detto ho detto, e mai depongo ne ci intervenga no su fiorni de alcuno piseatore ad ſic deuenit dixit. Nō fiono stato ptuasso da nessuno ma ho detto p mia deposizione, poi che Benedetto da Cargnola dal Cassentino vo giorno venne a Viterbo, e mi disse che Giouene dal Cassentino era in paese, & a me p mia deposizione mi viene detto che l'hauesse visto ma la verità è ch io nò ho visto, et sai torno per spiritum tuum misereatur ei veritati.

Fol. 204. Ioan Maria de Ribeira steria interrogatus sup recognitione Ioannes ad ipsius presentia dixit, a me pare che questi sia Giouanne del Cassentino, e mi pare che sia quello che vidde queste settembre passato alla ferreria poſtea simote Ioanne dixit. Io dico che del mese di Settibre passato vidde vstare Giouanne della ferreria, & e quello che stana qui adesse, e lo conosco benissimo

Fol 205, Stantibus variationibus temporum & perfuasioni ne eo quod videris Ioannem essere de ferreria, & ego ille quem paule post recognouit.

Fol 207. vsque 210 Ioannes multa dicit circa depositionem Iacobi testis et an subsistitus qd potuit esse quedā ara, & nouerne quidā Angelinum eius inimicū qui tradiſſent pe casu alle Viterbo, & si Ioannes no è ars secretus ne eius pinduciun secretes, & dicit qd dicūs Angelinum habet vnu equa pulcherā et ipſi sua et quod ea dicit ad offendendū q̄ possent esse d Angelinus, fol. 210. Reuer D Ioannes Baptista de Barbo gratia de tribus testibus examinandis. fol. 213. D. Lucas Ioannes habitator Bracciani.

Fol. 217. D Io. Baptiſte alias Biccio Fol 218 Asi annus filius dicti Ricy.

Fol 219 Cæsar q Alexandri Pagnotti. Omnes testes examinati super recognitione Ioannes dicunt ipsum cognoscere quod est Ioannes & allegant causam cognitionis.

Fol. 222 Iosephus q Nicolai eremita infabilitatis dicit qd inter territoria Roccellisani, & Caprarole ds mō si sepelit circa meilia vitū quatuor vel quinque iuxta, quorū unus petijt ab ipſo teste panē & ille dedit illi decem panes quos habuerat pro elemosyna, & credit quod essent homines mala vitæ, & desiderat personas, & dicit quod maior non possit excedere distans. 24 vel 25 annorum.

E 224 Iacobus Angeli de quo supra, fol 226 dicit, se fuisse audestia Benedicte 23 cruciatu barbaro Illustriss. Card. Farnesii: et si se deprendat, cruciatu fuisset dicisse falsa, & postea dicit, dicto Benedicto me trovo lo nella strada del paradiso che me alla Madonna: me disse Iacomo io lo dette al Cardinale di hauere visto Giò tone, e vi prego per l'amor di Dio se vai fore domandate, date che l'hauete visto, e si la domenica ch'era la festa della Madonna e me disse che douesse dire che Giouane hauesse lo occhi grossi la barba alla spagnola, che cominciauano a mettere quasi che pelo canuto, e quando l'Andatore di Ravellanus essaminato in Viterbo si vdera testificare dicto Benedetto, e Iacomo examinate reddati retrè que se si fauorei disordinary, quale stat Iacomo et come supra.

Fol 130 Ioan Maria de Tiburnis de quo alias pleneruit in eius delio qd videre Guantonio extra le ferrate.

Fol. 233 Iacobus Menebi Nazus alias Mazus querelat Iantonum de decem & octo homicidijs, & alijs delictis & fol 235 nominat socios Iantoni inter quos nominat

Pietro da Guascogno.

Pietro da Guascogno, & multos alios, & fol. 237 dicit quod ipse rapit eum nonnullis alijs quos nominat de mense Iunij inscensus suis dellu Iantoni, & facint per Romandolia, & che prima Augusti ipse cum eius socijs interfecit quendam Iudeum de Cesena, & fol. 239 recognouit se Iantoni in eius societatem adhesisse.

Fol. 239 Torellus q Salvestri de Ortegnano, fol. 240 dicit, vltimamente io lo vidi Giantone su la Montagna di Rocheti, e fu alli 16 o vero diesi di Settembre prossime passato, et hauuna da 42. homini fare che me era von Remagnole seco & non di Bagnole, & fol. 241 milat secum ipsum ipse, & aliquos socios quos erat cù Iantono, si narrat quidà confutio facta inter dictu Iantonu, & eius communes, & fol. 242 interrogatum qui sit ad vis sunt Iantonus à dà 23 Iunij vsque ad dicm Settembris Decessi dicens che era per qualche mantenzione del Castellano, di Romagna, e molti diceuano ancora che lui era cordato, fa le guerre con il S. Paul Guido dano e in tanto ala etto e diesi di Settembre si vene ad affaltare a S. Agnolo, & molesti omnibus alis qui sueriis a Camillo nominati tàquàm socijs Iantoni & interrogatus an aliquis ex eis recognoscit pro seruis Iantonus dicit, non hò sentito mai nominare nessuno di costoro ne so che siano cà pagni di Giantone, & idcò recognoscit se Iantonio ad eius prasentia adhesisse, & fol. 243 Iantonus nominat nonnullos qui possunt fidem facere de quibus loco ipse permansit et principio Augusti vsque ad 20 Septembris.

Fol 244 Litera illustriss D Alberti Pij Laurend. D Gubernatori in qubus dicit, Hè inteso quanto me ordina circa Giantone, e per risposta le dico che p quanto ho possuto fin qui mandare egli l'essare passato seruirà alcune volte per questi confini della Mirandola qui accommodate soggiuna da fuoi nemici ma in tro no però nessuno de nos fuddisi che le conosca de vedata.

Fol. ead. Illustre Magn. D. Laurentij Corboli Secretary Dominorum Offo Balia Florentiæ Rouerèd. D Gub.

Fol 245. Torellus Leonardi Tandaro de Veppi & Baptista Bastiani habitator Poppi in dicto loco Poppi examinati & interrogati, si nel Castellano ci sia alcuna persona che si chiami Giantone, anchi respondero ci fermone quattro sia Goonis e Giantonus cane, Ser guarda da Todo da Sanzo di monte mignano,

Giuntas ut Turbo Guerens da monte Mignano, Giantone da Segno & Agnello dalla strada, & Giantone di Francesco, e molti altri. Cesarius di Bertacene Bertacci da Cesena, del Maestro di Cesena, & altri lo chiamano da Cesena, & di signator qualitates, & statura referens.

Fol 247 D Asiarius Bisentius de Tuscanella recognouit personam Iantoni.

Fol 249 Camillus Besinius simulter recognouit Iantonum

Fol 251 Benedictus Dominici de villa Papiano a quo Iacobus Angeli dixit se fuisse fabricatorem, fol 253. dicit cognouisse quendam nomine Iantonum cuius persona, & statura designat, & addudit Iantonu ad eius praesentiam dicit, a me non pare che sia quello Iantone che ho detto hauere visto nella villa de Papiano, e non lo riconosce, fol 254 recognit colloquium quod dixit hobmisse cum Iacobus Angeli circa eu quo ipse Iacobus dicit se presse examinare, & negat fuhormasse dictum Iacobum, & perseverat in hoc, quod Iacobus praedictus videm Benedictu dixit videre Iantonum transeuntem cum nonnullis alijs equitibus Viterbij fol. 256. fit confrontatus, & vtrique perstit in suo dicto. &

Fol. 262 Iacobus à requisitus ad praesentiam Benedicti, & loco tormentorii dictus Iacobus antequam eluatur excutpat dicti Benedicti, & petit eleuatus perseverat in hoc quod nunquam fuit subornatus

Fol 264. Iacobus Menebi sup adductus in alio examine ratificat in qua dicit in tormen, & fuisse subornatum depositisse in primo examine

Fol. 266 Magister Franciscus Scarpellinus reperit eu quo alias dixit in suo examine, sub die 15. Octob. fol. 84. & fol. 270. addudit quatuor ad eius facium inter quos erat Iantonus, & interrogatus an inter eos recognoscat aliquem qui se Iantonu vocabat an ferrara, dixit nessuno di questi e quello che io vedda del mese di Settembre alla festa della croce della ferrara, & postquam de mandato D. Iantoni perfecit eius nomen dicit che esti dicem. so ma chiama Cosmo altrimenti Giantone da Cesena del Castellano effendo in Montefalcone fece confrome con voi che si chiama di Bonano, e fu per cento di gioco, e lui resto feruo malamente, dicitur ipsum dixisse, se credo che lui sia Giantone poi che lui la dice, e perche mi pare ancora che l'essere sia li restimigli

miglia, ma non posso dire certo che lo la reconosca perche la vidi poche volte in Montefiascone, & sono molti anni che non Pho visto, & fol. 272. so ni dico certo, contento benissimo che questo homo non a quello che me parlo del mese di Settembre passato & che me diede de bevere perche quello haveva la vera barba, e era piu grosso, per rassarlo che non e questo, & fol 274 & 275 Addimandato nova conoscibuna ali domenighi strandero quod deposito dicti Francisci est universum, & postquam da falso Quibus auditis per dictum magistrum Franciscum genebino fuerunt dicta, Seguente a cio domando mayor cordia, quello che ho detto che detto per lonare di sopranno il Cardinale Farnese che Giouanne fusse stato nella Montagna di Viterbo per amore mel Carle, , disse al Capitano Giusto che lo haueua visto alla festa della ferrara de Ognisselle, e la verita e che Giouanne se non le conosce, e non e vero che alla ferrara della festa se trouasse persona alcuna che mi desse da bevere, e disse questo al Capitano Giusto per leuare il Cardinale de sospetto ma non credeuo che la Francese a dopare, ne vedere, & fol. 278 Francesi cum depositum in primo examine sic dum, & in dicta recognitione prefatis essem in carcere & dicti partier in carcere se a nemine fusse saborato uno.

Fol. 279 Verum q Gaugano de Ragnolo, interrogatus an quibus partibus habuit auxerit tantum a duobus anno altro, fol. 281 dicit, de dei anni in qua he praticato continuamente con Giouanne, e non e stato mai quattro, e se giorno che le non sieno stato seco, e che non bisogna saputo dove sia stato, e da dei anni in qua ha quasi sempre e stato nel Castellano, e questo e stato passato nes presente in Roma non so che giorno per fol Cyma, e Meldole, fol. 282. nominati se nuncio spius vella, & tantum ac essem amicus, & adherentes spius teste, & tantum, fol 283 dicit, del mese di Giugno prossimo passato per tutto il mese di Settembre sia stato sempre con Giouanne eccetto tre, o quatro volte da va da dei, e tre per volta che se ne andauo a Ragnolo in casa mia, e sempre le mostrauo nel Castellano per quella montagna e ben vero che del mese di Luglio verso l'ultimo venuero certi di Romagna a pregare Giouanne che volesse andare di loro in suo favore che erano da dieci, e dodici, e Giouanne, e io li andassemo, e venuero sure ci nel Gouerno di Cesena, Nanno da Ragnolo e fiero fratello di Giouanne, e fummo poi assaltati dalli nemici di detti Romagnoli che ci dettero la caccia, e fu ammazzato Mutio nostro compagno, e per ce riuerassemmo verso Meldola dove stessemo da otto giorni, e poi se ne tornassemo al Castellano, e stessemo nella montagna di Cesena, e tornassemo a dietro, e vedo di Agosto, e sempre sono stati per quella montagna, e del mese di Settembre, andassemo a Ragnolo per ammazzare lo nostri nimici, e poi se tornassemo in quella montagna, e ne stetti sempre ci Già sono sono che sai mandato a chiamare dal Vescouo, & fol 286 Giouanne non e mai stato nella montagna di Viterbo ne altri luchi circumcirca, e se ci fusse stato le saperei perche sua quasi sempre stato con lui.

Fol. 287 Lellus alias Torolus q Rocco di Ragnolo fol. 288 dicit, dei anni & anco tre fano che io son stato spesissime volte con Giouanne, me no in loco me in vallone se non essendo presso de quel contorno del Castellano eccetto che quando fu ammazzato Francesco alias il Penna non fratello Giouanne in quel tempo era andato in Romagna in un loco detto Cegna in campagna di Pietro Guangeni, Mutio di Agnolo, e Cardolo da Cesena, e detto fue fratello

Fol 289 Interrogatus an fuerint continue non tantum a mense May per totum mensem Septemb. dicit io son stato con esso quasi continuamente salvo che ogni dieci, e quindici giorno, in 6, e dui via tornauo bene me ne andauo a casa mia a cesi sempre son stato ci esso eccetto che quando Giouanne andò in Romagnola, e questi tempi mesi siamo stati nel Castellano q quel montagne bora la in un loco bora in un altro, fol. 291. dicit non conoscere aliquos de nominatis a Camillo pro loco testium, si fol. 292 negat Imo nil unquam fuisse de mihibus Iuny, Iuly, Augusti, & Septembris in montibus Viterbij, & alijs locis circumcircum, & dicit esse non posse quod ipse teste non fuisset, & fol 293 dicit le montagne di Ragnolo, & Cesena sono discosti da Viterbo per 70 miglia, & fu recognitus dicti testes sui, fol. 294.

Fol. 294 Iohannes Laurentij alias il Bianco dove non habuisse strict conuersationis cū Iuanne usq a mese May circa, & strictis eo ea a terris sue quarta die May usq, ad xx. Iunij, & a me Augusti usque ad finem mensis Septembris quo fuit carceratus, fabrio a loro, che no stano conuersato co Giouane nas a capo di cesa di, e tre giornate le vedeuano ma so che Giouanne dalli 20. d Agosto fino che fu preso, se fu mai piu partito dal Castellano, e se si fusse partito ne saperei qualche cosa & fol. 296. dicit no cognoscere nec conuersatos esse cum nominatos a Camillo nec quod homines habuerint rerum conuersationes & dicit se propter dictas, & turbinis & Castellanos montanos Viterbij impossibile est quod homines possint ad dictas montanas, & partes dicti & communicari accidere quod non sciuerit, & fol. 297, fu recognitus dicti testes sui.

Fol. 299 Reddit cum his examinatus fuit Iuanne de mensibus Iunij Iulij, Augusti, & Septembris, & in substantia dicebat q ha duobus annis extra Iuanne nil exiuit a territorio Castri nec nisi quando iuit in Provincia Romandiole, & hoc fecit quia quasi continue fuit cū eo, & fol 301 negat Iuanne unquam fuisse cum tanta Viterbij, & esse partibus circumcirca, & reddit rationi quia nunquam libere absens a Iuanne nisi ultra tres dies singula vice, ex territorio Castri ita q a mense de Viterbio vltra 20 miliaria & negat cognoscere & nominare audiuisse aliquos ex nominatis per Camillum, & fol. 303 fu recognitus Iuanne,

Vol. 304. Marcus Vallensis de Ragusio, fol. 3 dicit, de 90 anno, e mese Xbre in qua filo filo cive Camin andato ho praticato con Gentuni circa che qualche volta andasse a casa per un giorno dalla corte, per ritornare dove lui mi haueria detto, e dal mese di Maggio passato in qua non è mai stato fuora del territorio del Castello, se non che alla 24 del Luglio passato andò a Cigna territorio di Ramagna, e più che due hore per ritornare un Cantino alla detta andò a Agosto, et dalhora in qua siamo stati sempre insieme la più Cantina, et 7 sopra detti qui Citonus ad pranzo venisse in territorio Viterbiense, ma in particolare circonstanze quas citonus stetit ex ter oborto Castrum se neque stetit 2 tres dies qd illum non vidrent, ita q stare debitus locum fuit impossibilis qd potuisset recedere a territorio Castrensis quod ipse ipse nescisse, fol. 308. Sit recognitus dicti testium.

Fol. 309. Camillus de quo alias dictum ad presentia supradictorum Petro Torelli, Ioan. Laurentio, alias di Balano Iulio di Camillo, et Martio Vallense fuerunt testimonio ad effectus videlicet an fuerit absentes coram filio nomine non tamen interminis coram recognouit manuscripti aliquali coram dicto Camillo fol 310, 311. cumulatus p Reuerend. D. Camillum Cruciatum Vicarium Viterbii et Montis Rosarum, quod testimonio fuisset testimonium Vicebaiulus parochus et parochus et quod Camillus deposuit, tandem dictus Camillus dixit, se vo voglio dire la cosa come sta. Non è vero che nella nostra città sia persona alcuna che si chiamasse Gentuna ne meno persona che qualche entrare nel barco, et in sabbatina reuocati suo depositione tam quoad perfidiam tantum quam quoad alium tantum negotium, et dicit qd predicta deposuerat ad persuasionem quorumdam Romanorum qui promisit il li donare; facere scuta 150 si predicta diceret et qd propterea predicta dixit, et qd ipsa persona ipsius tantum ne ipsa haberet fuerant sibi data, et suggesta a dicto potestate, et in hoc persistit.

Fol. 315. Ioannes Maria de Rubinis de quo supra examinatus perfuerat in dicto fol. 9, qd videret tantum ne vre de ferreria, dicto ad citationem ipsum de falso adducuntur ad eum facit Camillus Iacobus di Papiano, Franciscus Stampalinus, et sup negotio a quo supra, et repete Petrus Gangianus, Iulius di Cassia. Lol. Ius alius Torellus Nicolaus Remij Marcus Valentius, qui in eius facit ratificent eorum ultima dicta, et fol. 319. 320 adducuntur dicti remellere ex quibus dictus Ioannes Maria examinetur de falso, fol 321 fis deseruiendo de requendo pro habendo fabricatorem, et tandem terna dixit, se non sic ex eva Gentuna, et no qd lo che ce vedde alla ferreria, et non alcuni dixit.

Fol 322. Camillus de quo alias reuocat suas confessiones dum inculpuarent potestatis Riccilloni circa subornationis, et premissionis pecuniarij, et dicit, ma di se bene che se so dicenta sotto lo suo cappuccio, et quello che erano finti la con me al barco che li haueria fatto pagare metà che mi voleua fare liberare, ma non mi ricordo però se lui mi offerse 10 scuda fol. 323 dictus Camillus tanquam verum torquetur ad fatendum in quo dictus perfidiat, et tandem perfidiat in termo dicto cum Notifici elementes per statim medietatis horæ.

Fol 324. Idē Camillus ratificat testimonium dictum persistens in reuocatione cum primo confessionis quo ad testimonium, et ac citatum ingressum.

Die Iune trigesimaprima Decembris, 1572. Rs. excellentem pro Magnifico D. Candido Catella Procuratore Fiscali contra Camillum Schaffinis de Arcto, Ioannem Mariam Francisci de Rubinis, Franciscum de Montefalisco scorpellinum, et Iacobu Menchis de Papiano, omnibus supradictis fuit de mandato Reuerendiss. D. Gubernatoris presentes testimonium dicorū dorū, et plus et minus arbitrio et ad faciendū coria defensiones.

Tandem die secunda Ianuarij 1572. supradictus Camillus fuit longo suspensus, et alij tres fuerunt publice per Vrbem fustigati, et condemnati ad triremes per biennium,

Ego Io. Maria Brugnolus Locumtenens in criminalibus Reuerendissimi Almæ Vrbis Gubernatoris prouisionis scripsi contra Camillum de Arcto et facta de hoc compendium fideliter redegi.

Magister de Vallensibus Prothonotarius Apost. Almæ Vrbis vicarij districtus Generalis Gub. Vniuersi, et singulis has presentes inspecturis, et sub. salutem, ac attestamur supradictis Magro D. Io. Mariam Brugnolum, qui supradictum Camprodium ex propria originali Processu extraxisse, suam propriam manum ac penultimo sua fra subscripsit, fassis, et ipse I. V. D. ac pastrum in Criminalibus causis Locumtenentem. In quorum fidem presentes fieri et per diligentem inspectionem subscripsimus subscribi, sigillig; nostri, quo in talibus vtimur usitamus, et secundo impressione munire. Dat. Romæ in Archivis nostris, sub anno a Natiuitate D. N. Iesu Christi. 1572. Indictione decimaquinta, die vero Iouis decimaseptima Ianuarij, Pontificis in Sanctissimo in Christo patris D. N. D. Dñi, diuina prouidentia Papæ Quinti anno Septimo.

Io. Paulus Mayus pro Cancellario Notarius.

Locus Sigilli

Z 1013 6

955813

MC